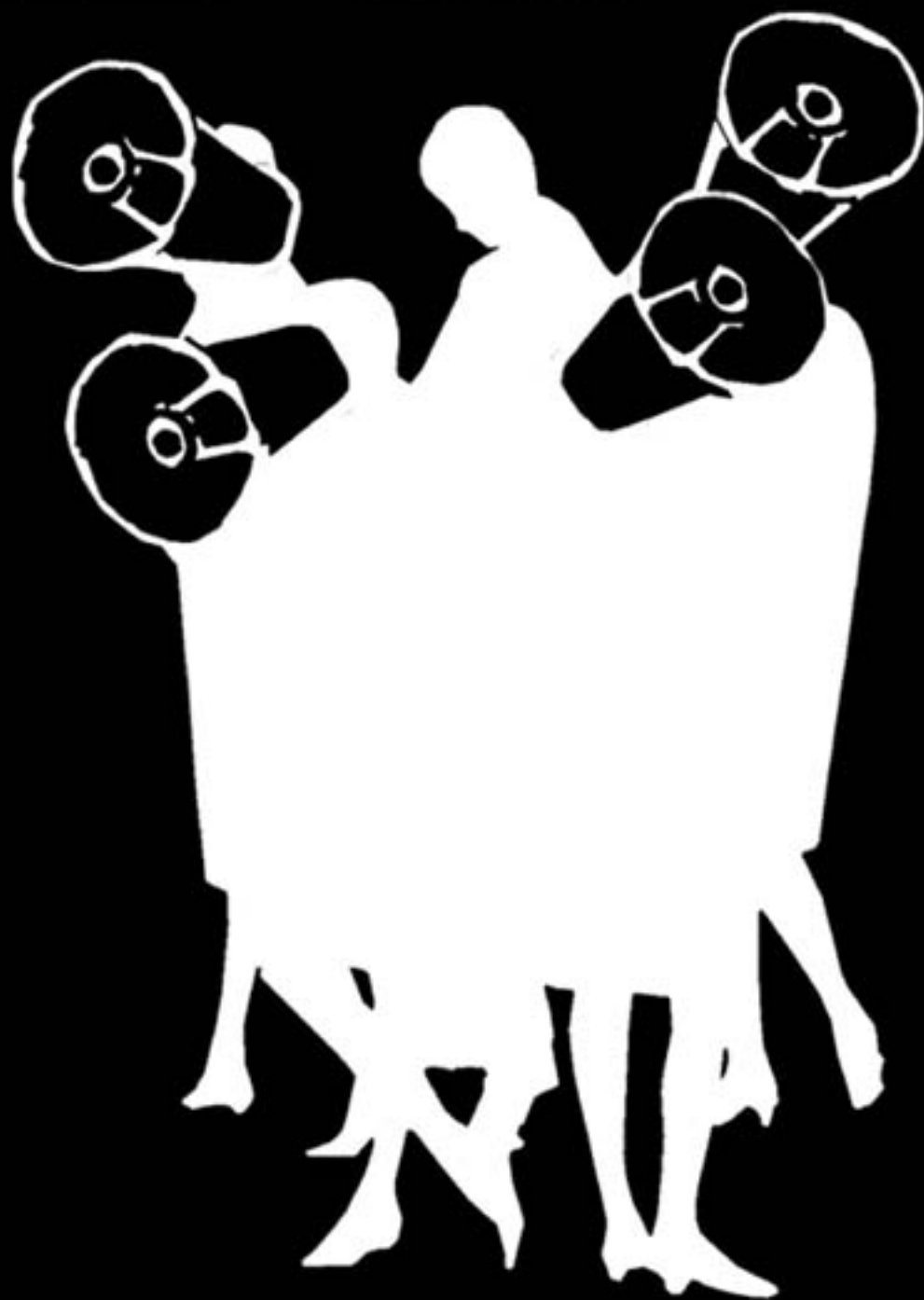


# EAU

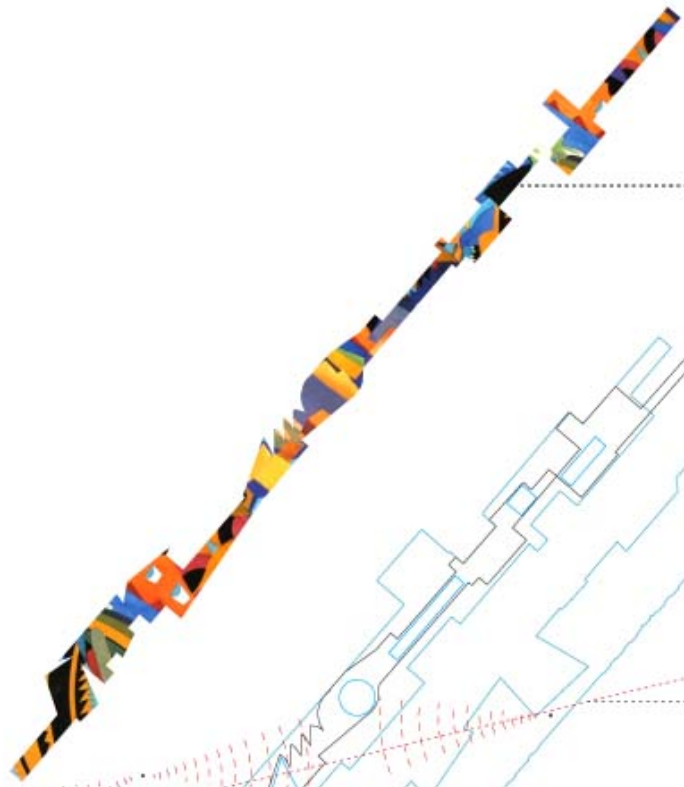


” preferisco il rumore del mare ”



il fischio umano è  
vibrazione dell'aria  
sulle nostre labbra,  
pura produzione di suono







il COLORE del MOSAICO  
si espande nello spazio e genera.....




legame VISIVO e SONORO  
centro storico - mare



livello alta marea | h+ 30 cm ca | 

altezza del livello del mare | h | 

livello bassa marea | h-10 cm ca | 



### **L'identità.**

Un luogo di confine, di trasformazione, di sviluppo, di futuro concluso e di futuro da riprogettare.

Il legame con la storia, che è storia di sviluppo e di futurista trasformazione, di progresso e metafisica bellezza urbana, è affrontato attraverso la creazione di una nuova identità dello spazio della Piazza che, nella sua ambivalente relazione con la cultura del secolo scorso e la complessità delle istanze contemporanee, spicca il volo verso il futuro pur evidenziando le fondamentali tracce del passato. Tra i megafoni, due spiccano per altezza e colore (rosso): è l'antica diagonale del Torretto, simbolo del radicale cambiamento della struttura urbana e civile della città. Insieme alle trombe acustiche è immaginato un sistema di telecamere capaci di riprendere e di "ascoltare" il suono ed i movimenti della piazza, le sue trasformazioni cicliche e casuali, rendendo possibile la proiezione e l'utilizzo di immagini e suoni anche al di fuori dello spazio di Piazza Verdi stessa.

### **Il suono. L'acqua.**

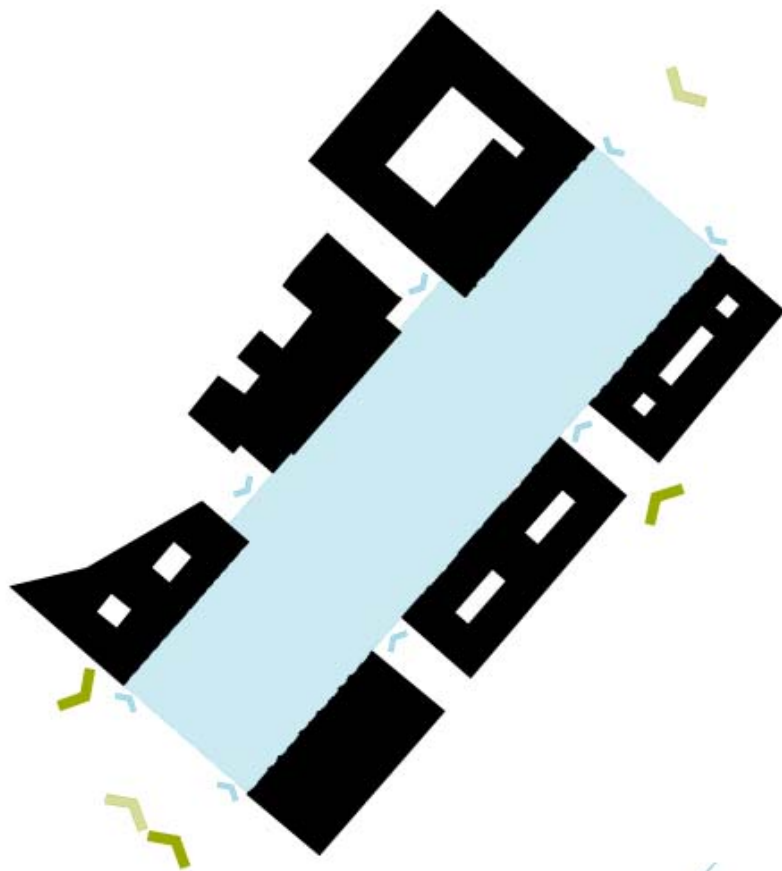
La direzione parallela rispetto alla linea di mare, la quota estremamente prossima allo zero, portano al recupero del rapporto con l'acqua, con la quota zero, con il suo suono, con il suo ritmo (le sue leggere maree). Il progetto troverà nel suono, un fischio umano ripetuto con cadenza temporale corrispondente al movimento e al ritmo dell'acqua, il suo elemento di straniamento e quindi di contatto con la realtà del luogo, con la sua identità. L'elemento iconico del megafono, la foresta di pali che li portano, sono la traduzione simbolica e onirica dell'idea del suono leggero e dell'acqua. Ma il fischio è anche il richiamo all'altro, preludio all'incontro. E' la richiesta di un'attenzione che non può prescindere dalla sosta.

### **Il colore. La materia.**

La forza metafisica del Mazzoni. L'energia futurista di Prampolini. Il dialogo fra queste due idee di Italia, si sviluppa attraverso il progetto all'esterno, nella piazza: la pavimentazione nel lato sud della piazza è sviluppata secondo un disegno articolato, declinato in materiali e colori: ceramica, resina colorata carrabile, acqua. Le leggere inflessioni del terreno nelle parti ceramiche raccolgono, in precise ore del giorno preannunciate dal leggero suono del fischio umano, veli d'acqua che fuoriescono dal terreno, creando una specchiatura del cielo nei colori del blu, del rosso, del nero.

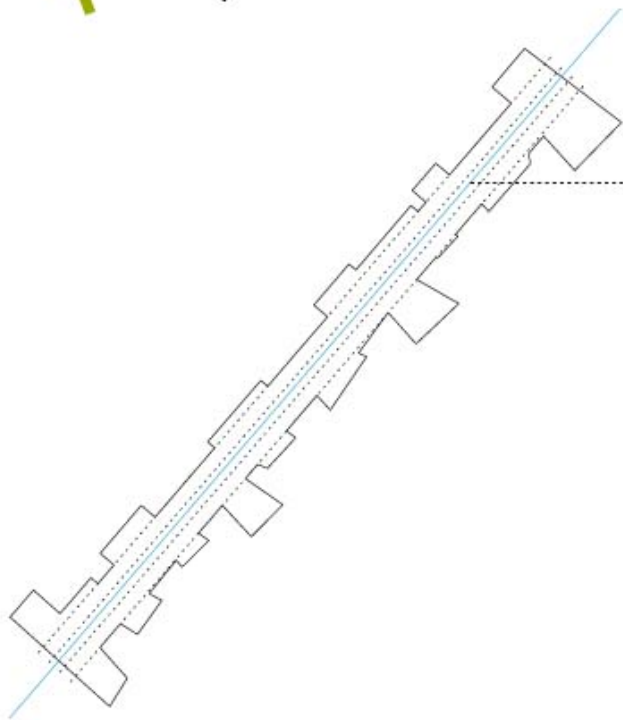
### **La funzione pubblica.**

La piazza ha con il tempo abdicato alla sua funzione pubblica originaria, così come era stata immaginata alla fine dell'800, arrendendosi ad un'inesorabile trasformazione funzionale al traffico. Dunque la prima scelta identitaria è stata quella di eliminare l'aiuola spartitraffico alberata al centro dello spazio della Piazza, di pavimentare la piazza non in rapporto alla funzione traffico, ma facendo prevalere lo spazio di influenza degli edifici e i temi dell'acqua e del suono grazie ai quali anche le adiacenti vie pedonali (via del Torretto) saranno accorpati alla vita pubblica. La viabilità, allineata anche in larghezza con Via Chiodo, è delimitata da elementi puntuali e flessibili, in futuro removibili, così come per le aree parcheggio oggi ricollocate con una limitata diminuzione della quantità (15% circa).



**ACCESSIBILITA'** alla piazza

-  pedonale
-  auto
-  filobus



← **mantenimento ASSE STRADALE**  
via chiodo - via vittorio veneto

## Mobilità privata e mobilità pubblica

*Attualmente la zona compresa tra Piazza Verdi e Viale Ferrari è soggetta ad una limitazione ai veicoli non catalizzati (i cosiddetti "euro 0").*

*La proposta è di trasformare l'attuale zona soggetta a limitazioni per i veicoli catalizzati (con l'aggiunta dell'area Ospedale) in una Zona a Traffico Limitato, con possibilità di accesso ai residenti, agli operatori e ad altri soggetti da individuarsi mediante specifica regolamentazione. (Fonte PIM 2008).*

Muovendo da quanto riportato ed in base alle indicazioni del bando sono stati immaginati due scenari a breve e medio termine, attraverso i quali si è proceduto ad una razionalizzazione del flusso veicolare nella piazza, privilegiando la mobilità pubblica, nel consolidamento delle corsie preferenziali, già previsto e parzialmente attuato con il PUT. Nello scenario iniziale viene mantenuta una sola corsia per il traffico privato da via Chiodo verso via XX Settembre, mantenendo l'asse dell'impianto originale via Chiodo - via Vittorio Veneto con l'eliminazione dell'aiuola centrale.

Fin da subito si è deciso di attuare la disincentivazione della sosta nell'area, con la riduzione della disponibilità dei posti auto e dei motocicli: si è passati, infatti, dagli attuali 1250 mq a 1060 mq, con una riduzione del 15% dei parcheggi.

Questi sono stati ridistribuiti nella logica della rilettura della piazza, che si trasforma da "corridoio" a "stanza", da luogo di passaggio a luogo di aggregazione e di vissuto attraverso la memoria storica e l'affermarsi del nuovo come percezione. L'automobile viene momentaneamente accettata come elemento anch'essa di

transito dalla città umbertina alla città contemporanea, nelle vestigia del ventennio razionalista e/o futurista, che ha lasciato segni tangibili nella città immediatamente a tergo.

Certamente non è una celebrazione del mezzo-velocità, ma una presa d'atto, che può costituire anch'essa un passaggio, verso il ritorno alla quiete dei suoni antichi, del mare che si riappropria dei suoi spazi e della voglia di fermarsi ad ascoltarlo.

Nel domani, facendo scomparire le auto e riordinando le idee sulle geometrie di un neo-figurativismo, che rielabora la realtà attraverso il colore la memoria della realtà vissuta, monocroma se sensazione, policroma se paesaggio (cfr Marco Casentini - uno spezzino in giro per il mondo, ma chiuso in una stanza). La volontà è quella di creare un'isola non tanto pedonale, ma luogo, da dove lo spazio chiuso tra palazzi volge verso orizzonti ampi, per lasciar correre l'immaginazione e quindi dove non ci dovrebbe essere transito ne singolo ne collettivo: **sono** in piazza Verdi, **non passo** in Piazza Verdi.



